Anno XLV - N. 8

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 8 gennaio 1911

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il problema della felicità

« L'arco troppo teso si spezza ». Quest'umile aforisma che si cita nelle più svariate contingenze, comprende una verità preziosa e un monitore salutare.

La verità in esso contenuta è la seguente: esiste nel mondo fisico un « limite di elasticità », oltre di cui non è più possibile alcuno sforzo, senza che ne risulti un effetto catastrofico e disastroso; nel campo fisiologico, per analogia, è vero del pari che l'esagerazione dello sforzo, il dispendio eccessivo delle energie, in una parola l'eccesso di fatica, produce inevitabilmente una perdita non sempre riparabile e qualche volta una permanente avaria.

Il monito è questo: siamo parsimoniosi delle nostre forze, se vogliamo che esse si conservino a lungo integre, valide e proficuevoli al nostro maggiore bene, cioè al nostro perfezionamento fisico e morale.

Senonchè da parte sua la filosofia ci avverte che la sua vita non fu mai un giuoco, ma sempre una dura fatica che piagava i muscoli ed il cuore... (Carlyle).

Come adunque regolarci nella non facile bisogna di governare il corpo umano nelle vicissitudini che accompagnano la lotta faticosa per la vita?

La risposta a questa affannosa interrogazione noi la possiamo trovare — interessante ed esauriente — nel recente libro della signora Annie Payron Call, « Forza e riposo », lavoro che si propone appunto di premunirci contro molti pericoli, di agguerrirci contro certi errori, segnandoci, nel Governo razionale di noi stessi, la giusta misura e la buona via.

**

Il problema della felicità interessa fin dall'infanzia del genere umano i figliuoli della terra i quali, pur sapendo che matematicamente esso problema è insolubile, tutti si provano però a risolverlo, sospinti da un desiderio incoercibile di dolcezza, da un bisogno impellente di pace e di tranquillità.

Molti in questa passionata ricerca del bene, sbagliano la diritta via e miseramente si perdono per una deplorevole mancanza di regola e di sistema.

Quanti, pel cattivo governo delle proprie energie, per colpevole abuso di esse, alla gioia di vivere sostituiscono il tedio di dover vivere, e trascinano sfiduciati la propria esistenza senza fede e senza amore, inutili a se stessi ed agli altri!

Alcuni si riducono ad uno stato di cose tanto miserevole perchè non seppero intendere ed apprezzare la potenza della legge naturale, e per la disubbedienza sistematica ad essa legge divennero facile preda dello squilibrio nutritizio, dell'esaurimento nervoso, della depressione psichica.

Che cosa dobbiamo fare quando incominciamo ad accorgerci della decadenza dei nostri poteri vitali, per non fallire di noi stessi completamente?

A questo proposito il libro della Call contiene questa saggia formula: « Quando il male è cagionato dalla trasgressione alle leggi perfette della natura, solo un'obbedienza costante e minuziosa a queste leggi può ricondurci allo stato di salute.

« Dobbiamo allora risalire, passo per passo, ad un genere di vita più equilibrato, ed il compenso ci verrà largamente dall'accrescersi del senso di grandezza della legge naturale, a cui ci eravamo sottratti. E sapere apprezzare la potenza di questa legge, mentre operava in noi, è una delle più vive soddisfazioni che possiamo provare ».

Ai nostri giorni, purtroppo, parlare di nervi è diventato equivalente a parlare di nervi malati. Molti mali difatti hanno origine dall'esagerato consumo di forza nervosa. Orbene, alla guisa stessa che per essere sobrio amministratore delle proprie sostanze fa d'uopo di limitare ogni superflua spesa, per ben regolarsi, nel governo del proprio patrimonio fisico, pel buon governo cioè del proprio corpo, conviene spendere le nostre forze vitali con parsimonia e evidenza, tenuto conto del nostro fondo di riserva.

Tutta l'energia nervosa sciupata origina un eccesso di tensione ch'è causa di molti guai, il primo dei quali la perdita deplorabile del dominio su se stessi. E' allora che noi diventiamo vittime di sensazioni enormi e di emozioni morbose, e, sotto l'impulso dello stamento nervoso che ne deriva, si commettono le peggiori insulsaggini.

L'eccessivo eccitamento nervoso viene con frase pittoresca e molto efficace, chiamato dagli americani « dry drunk » (ubriacatura asciutta). In questo stato d'isterismo cronico, l'uomo si avvia allo sfascello e le nazioni alla decadenza.

Se si vuole porre un argine a tanto male e se vogliamo degnamente vivere e saggiamente operare, tutti dobbiamo essere solleciti del buon governo della macchina umana.

Ora una questione essenzialissima in questo argomento è appunto quella che riguarda l'alternarsi necessario della fatica, che è dispendio delle forze, del riposo, che è la forza riparatrice delle perdite incontrate.

Bisogna allenarsi al riposo, precisamente come ci si allena alla fatica. E' necessario saper riposare per poter riparare le energie consumate. Per riuscire a ciò fa d'uopo prima di tutto fuggire studiatamente tutto quanto è innaturale.

Molti si affrettano coi nervi invece che coi muscoli e la loro vita è quindi un continuo orgasmo. I muscoli devono essere gli esecutori ed i nervi i mezzi calmi ed equilibrati di trasmissione della volontà.

Il sonno stesso, il dolce ristoratore della natura stanca, deve avere le sue regole savie ed igieniche, perchè adempie alla sua missione fisiologica nell'economia animale. E' opportuno a questo proposito prendere per modello il bambino. Dove trova egli il mezzo per rifornirsi giornalmente di forza, e la facoltà di svilupparsi, se non nel sonno a cui si abbandona completamente, in un confortevole rilassamento di tutte le sue forze?

Ma, per poter fruire, del sonno ristoratore così proficuamente e beatamente, è necessario che il nostro cervello sia sgombro da preoccupazioni, e che la lima sottile del pensiero cessi completamente il suo lavoro.

La nostra fatica non può essere controbilanciata dal riposo, perchè più o meno conserviamo in esso la tensione, vale a dire, siamo ancora attivi, nei momenti in cui dovremmo essere passivi; finchè non giungeremo al riposo per mezzo del rilassamento, non entreremo nel ritmo della natura e non acquisteremo il vero equilibrio, indispensabile fattore di benessere e di gioia.

Bisogna economizzare le proprie forze, se si vuole che sia proficua la meravigliosa energia nervosa che fu data all'uomo.

Bisogna con ogni studio procurare di evitare le perdite non assolutamente necessarie. Facciamo alcuni esempi molto semplici ed intuitivi.

A tutti può accadere di sentirsi estenuati per la durata fatica, per l'eccessivo lavoro, per un qualunque strapazzo. Orbene quando ci abbandoniamo al riposo, dopo simili perdite, dobbiamo saper riposare completamente e sarebbe — per esempio — un errore il cercare di occupare quest'ozio con una attenta lettura. Leggere non è riposarsi, ma è una nuova forma di sottrazione nervosa. Ancora il corpo nostro può trovarsi in uno stato di quiete apparente, ed essere ad un tempo in preda della peggiore reazione nervosa.

Ciò accade — per esempio — (all'infuori dei casi patologici), quando entriamo in apprensione per qualche grave causa; l'orgasmo che allora ci travaglia — se pure il nostro corpo sembra tranquillo — è una velenosa fatica. Noi siamo allora dei lavoratori senza saperlo. Tutti conoscono — per citare un caso — il caratteristico « organismo dell'attesa », morboso stato d'animo che diventa una sofferenza ineffabile per le persone ipersensibili: pochi vogliono fare, in queste circostanze, uno sforzo visibile per moderarsi.

In generale preferiamo abbandonarci alla corrente impetuosa del sentimento, che dare ascolto ai suggerimenti pacati della ragione. Entriamo così alcune volte per colpa nostra, in uno stato emotivo anormale dannosissimo alla nostra salute.

Il dolore stesso va sopportato nel modo più naturale possibile. Coloro che riescono a trovare nel loro interno una filosofica tranquillità sono certo i più forti nel dolore, i più corazzati nelle avversità, e trovano per conseguenza meno ardua la lotta, meno amara la vita.

Pensiamo a mantenerci il più che è possibile nello stato di calma, che è per i corpi quello che è lo stato di grazia per le anime. Una grande calma presiede alle cose veramente grandi.

Giovanni Ruskin, l'artista illuminato, che fu anche un grande cavaliere dell'umanità e un nobile apostolo sociale, ce lo dice con parole espressive a lui proprie: « Le maggiori opere della creazione portano i segni della massima calma. Esse dicono: Non abbiamo avuto origine da un grande sforzo, ma da una grande potenza ».

E noi, micro-organismi preziosi, che della creazione siamo la più fulgida gemma, dobbiamo agire secondo le sue leggi che non si violano impunemente.

Evitiamo tutto ciò che può porre intoppo alla nostra forza d'azione, nei muscoli, nei nervi, nei sensi, nello spirito e nel cuore. Saremo degni allora del nome di « uomini » e — nell'attendere al nostro perfezionamento — avremo risolto nel modo migliore l'affannoso problema della felicità.

Antonio Bersanino

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

LA VISITA DEI SOVRANI A NAPOLI

Napoli, 7. — Alle ore 9.45 giunse la Regina Elena, accompagnata dai duchi d'Ascoli e si diresse alla reggia per visitare la Regina Maria Pia.

Il Re partito da Roma insieme alla Regina rimase a Carditello, frazione del comune di Cardito, per una partita di caccia. La Regina pranzerà insieme a Maria Pia. Nel pomeriggio il Re sarà a Napoli e si recherà alla Reggia. Stasera i Sovrani ritorneranno a Roma.

Napoli, 7. — La Regina rientrò alla reggia donde era uscita in automobile alle 11.30 insieme al ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, al duca, alla duchessa d'Aosta e alla duchessa d'Ascoli. Alle ore 14.15 il Re giunse in automobile al palazzo reale intrattenendosi in cordiale colloquio colla Regina Maria Pia fino alle 15, ora in cui i Reali col seguito uscirono in automobile e si recarono alla stazione, ove frattanto erasi raccolta numerosa folla che salutò rispettosamente i Sovrani.

Il Re vestiva abito da caccia con cappello bianco a larghe tese, la Regina indossava un abito bleu scuro e portava un toque di velluto con aigrettes. I sovrani attraversata la saletta reale salirono nel vagone salon del treno che partì alle 15.25 per Roma.

Una miniera di zolfo incendiata

Altavilla Irpina, 8. — Nel pomeriggio verso le 15 per cause non ancora accertate si sviluppò un incendio nella miniera di zolfo, di proprietà Federico Cappone nel territorio di Tufo. Sette operai sono morti asfissiati.

Un momento di panico all'arrivo di Re Alfonso a Malaga

Madrid, 7. — Un telegramma ufficiale da Malaga annuncia che appena il Re è entrato nel palazzo del governatore civile si è udita una detonazione causata dalla cadota di una rivoltella appartenente ad un borghese.

Tra la folla si produsse un leggero panico, ma la calma si è ristabilita prontamente non avendo l'incidente alcuna importanza. Due persone rimasero ferite alla caviglia, l'altra al tallone.

La rivoltella era chiusa nell'astuccio.

Melilla, 8. — Il *yacht* reale *Giralda* fu avvistato alle ore 9.20.

Le trattative russo-germaniche

Pietroburgo, 7. — Il ministro degli esteri Sazonof, intervistato, disse che le trattative tra la Russia e la Germania circa la dichiarazione formale sui risultati della conferenza di Potsdam continuano. Il risultato delle trattative si pubblicherà senza riserva, appena si sia giunti alla conclusione. Frattanto Sazonof non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni da lui fatte appena ritornato da Potsdam.

Parigi, 7. — I giornali hanno da Berlino: Nei circoli ufficiali tedeschi si dichiara apocrifo il testo pubblicato da un giornale inglese per l'accordo russo-tedesco. Il testo ufficiale non è affatto redatto, come del resto neppure l'accordo è concluso, perchè a Pietroburgo continuano i negoziati sulle quistioni che le informazioni del giornale londinese menzionano solo in parte.

Il tiro a segno nelle scuole medie austro-ungariche

Mandano da Vienna, 5 Gennaio:

Il ministro della P. I. d'accordo con quello della guerra ha diramato ai consigli scolastici provinciali un decreto, mediante il quale gli scolari delle scuole medie e magistrali maschili devono essere addestrati nell'esercizio di tiro a segno. Il decreto impartisce le relative disposizioni e trasmette i programmi per tale istruzione.

Questo corso speciale comincierà nelle scuole in ottobre continuando ininterrottamente fino a maggio con l'orario di due ore di seguito nel pomeriggio d'ogni sabato. Vi saranno iscritti alunni delle due classi superiori delle scuole medie e magistrali.

Un ufficiale a tal uopo incaricato farà conoscere in generale il fucile, la carabina, i rispettivi congegni, le munizioni e il modo di tener l'arma, di caricarla e sparare, la posizione del corpo, scomporre e ricomporre il fucile, l'uso dell'alzo e le varie distanze del bersaglio. Fatto questo si passa agli esercizi di tiro a capsula quale preparazione al tiro a cartuccia a palla.

Gli allievi verranno classificati in tre categorie e in chiusa del corso si indirà una gara a premi fra i tiratori scelti.

Verranno fatte delle escursioni per la conoscenza del terreno e per abituare gli scolari alla stima delle distanze.

Il programma, oltre l'insegnamento del tiro a segno, riguarda quello dell'organamento militare, della lettura delle carte e apposite narrazioni di episodi guerreschi nazionali.

L'amministrazione militare mette a disposizione delle scuole, gratuitamente, materiali da bersaglio, piazze d'armi, ufficiali istruttori, segnalatori, avvisatori, armi ed attrezzi da tiro a segno.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 7 gennaio*)

Affari approvati: *Udine.* Aumento sussidio per il podere annesso all'Istituto Tecnico. — Cividale. Reg. impiegati: deroga all'art. 9. — S. Vito al Tagliamento. Svincolo cauzione e radiazione ipoteca. — Fiume. Strada della Rosta. Prestito provvisorio coll'Esattore pel servizio di cassa. — Trivignano. Aumento salario alle guardie campestri — Arzene. id. id. allo stradino ed al cursore. — Cividale. Consorzio per la sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Rive d'Arcano. Aumento salario alla maestra di Giavons, id. id. allo scrivano. — Precenicco. Id. id. alla levatrice. — Gonars. Id. salario alle guardie campestri e stradini. — Sutrio. Id. congrua al cappellano. — Villa Santina. Id. stipendio al direttore didattico. — Pontebba. Cimitero di S. Rocco. Prestito di L. 20,000. — Ragogna, San Giovanni di Manzano. Regolamento tassa cani. — Treppo Carnico. Id. p. edilizia Montenars. Strada di Plazzaris; Convenzione col ministero della Guerra. Casarsa. Contrattazione mutuo L. 25.000 per ampliamento edifici scolastici. — Moggio. Domanda di Not Pietro per concessione 16 piante. — Ampezzo. Misurazione e Valutazione borre bosco Trentesin. — Pradamano. Cassa pensioni: foglio di detrazione. — Artegna. Sussidio alla vedova Coletti. — Cimolais. Utilizzazione piante resinose. Concessione piante a Manarin Giuseppe e Morassi Marino. — Arta. Concessione piante deperienti del bosco Gleris. (Continua)

Da LATISANA

Albero di Natale. Ci scrivono 7 (*n*). Ieri ebbe luogo, alle 14.30, l'annunciata festa dell'Albero di Natale.

In fondo alla sala spiccava ben illuminato l'albero tradizionale.

Furono svolti i numeri del programma annunciato, cioè: Marcia coro di bambini. Versi martelliani detti dall'egregio prof. G. Cassi. — Gran valzer. — Consegna dei doni ai bimbi. — Marcia e sfilata dei bambini. — Danze animatissime finale.

Pubblico numeroso e finissimo. Mons. abbate Parroco fece atto di presenza, poi si ritirò per le funzioni alla chiesa. L'autorità comunale era rappresentata dal prosindaco Samueli e dall'assessore Costantini, fra gli altri notiamo il cons. prov. cav. Peloso Gaspari, il commissario dell'ospedale cav. Stroili-Taglialegna, l'avv. V. Tavani direttore della Banca popolare, il dott. Zilla medico, il dott. Lucco veterinario, il prof. d'Agraria Panizzi, ecc.

Merita elogio speciale la padrona del palazzo e concessionaria gentile della splendida sala, dove ebbe luogo la festa, signora Maria Comand Taglialegna. Tutto il comitato « Pro patronato scolastico », si adoperò immensamente per la buona riuscita della festa, ecco i nomi dei componenti: presidente Carlo Peloso Gaspari, segretario maestro Angelo Ghion, direttore scuole elementari, signore Maria Comand Taglialegna, Ada D'Atri Peloso Gaspari, Maria Torelli — signorine Carlina Bertoli, Olga Samueli, Antonietta Tavani.

Benissimo l'orchestra dilettanti: signora Rosina Bertoli (piano), Carlo Peloso Gaspari, Ilario Meneghelli e Guglielmo Tavani (violini), Antonio Trevisan e Carlo Cavazzana (flauti), Giacomo Taglialegna (clarino), Secondiano Bovolotto (contrabasso).

Il *buffet* era servito dalle signorine del Comitato; fu molto frequentato; l'utile era devoluto alla beneficenza.

Speriamo che la simpatica e proficua iniziativa, non verrà tralasciata negli anni venturi.

Da GEMONA

Funerali. Ci scrivono 7 (*n*). Ieri ebbero luogo ad Osoppo i funerali del compianto Amedeo Tinti morto tragicamente giorni or sono.

Il Tinti era amato da tutti perchè tutti poterono largamente apprezzarne le alte doti di animo e di spirito. Era naturale quindi che i funerali non potessero avere che un esito imponente.

Tutta Osoppo prese parte alla mesta cerimonia. Anche Gemona era largamente rappresentata dai sigg. Nicli Nicolò, Pollettini, Falomo e Pietro Goi.

Numerose le corone tra le quali spiccavano per la bellezza dei fiori quella della moglie, quella dei generi, della Ditta F.lli Gressani, degli agenti Agenzia Gressani, del cap. Bollati e degli Esercenti e Commerciani.

Sulla tomba parlarono il Sindaco ed sig. Pollettini per la Ditta Gressani e per gli impiegati.

Meritano una lode speciale il sig. Bollati cap. degli Alpini, il ten. A. M. Rabaglini ed il maresciallo Massa, per avere amorosamente assistito negli ultimi istanti di vita il povero Estinto che tentarono in ogni modo di salvare.

— Molti asseriscono che il possidente G. B. Seren stia per pagare con la pazzia la propria imprudenza. Certamente però se non è ancora perfettamente alienato, tutto lascia supporre che lo possa divenire in seguito.

Da PALMANOVA

Un uomo morso da un cane - Carnevale. Ci scrivono 7 (*n*). Certo Totis Ermenegildo in servizio presso il sig. Scarpa Fortunato, mentre l'altrieri stava sollevando dei sacchi di carbone per deporli su un carro, appoggiò in via carezzevole una mano sulla schiena di un cane danese appartenente al tenente sig. Trenti dei cavalleggieri Saluzzo, che in quei pressi era tenuto a guinzaglio dall'attendente e per risposta s'ebbe un non lieve morso alla faccia.

Procedutosi alle prime medicazioni, per cura di questo Municipio il Totis partirà intanto domattina per l'istituto antirabbico di Padova. Il cane fu messo per quattro mesi sotto sequestro, opponendosi l'Ufficiale all'abbattimento, assicurando essere la bestia immune da idrofobia.

— Domani prima domenica di Carnevale, al Politeama ed al Giardino, si comincerà a ballare e... buoni affari e buon divertimento.

Da PAULARO

Sotto i cipressi. Ci scrivono 6 (*n*) Ieri, dopo breve ma crudele malattia, spirava, a soli 12 anni Emma Soravito, figlia del nostro amico Francesco.

La povera bambina era affettuosissima verso i genitori, e per la sua intelligenza e per i suoi modi si faceva benvolere da tutti.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni per il grande concorso di popolo. Molti ceri e magnifiche le corone.

Al desolato amico Francesco Soravito e alla di lei consorte le nostre più vive condoglianze.

Da PORDENONE

Stato civile - Ufficio mandamentale del Lavoro - Patronato scolastico. Nati: Maschi 4, femmine 8. Totale 12.

Morti. Babuin Jolanda di giorni 8, Santin Luigi, di anni 24, Asman Gio. Batta di anni 62, Dal Pos Aurora di anni 9, Vicenzotti Maria di anni 1 e mesi 4, Vendrame Antonio di anni 1 e mesi 3, Da Tuoni Catterina di anni 75, Tonel Antonio di anni 48.

Pubblicazioni di matrimonio. Gobbo Giovanni con Moras Giovanna, Eranni Domenico con Santarossa Emma, Fracas Angelo con Boer Marianna, Poletto Angelo con Manzon Olga, Remor Angelo con Lovisa Maria, Zanin Pietro con Berna Rosa.

Matrimoni: Brusadin Giovanni con Bortolin Anna, Zanet Giovanni con Piva Maria, Borean Ernesto con Bravin Augusta, Pullini Pietro con Magagnin Antonietta, Bas Antonio con Covan Letizia.

— Come già fu scritto in questo giornale parecchi mesi or sono, l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, ha deliberato d'istituire nella provincia due Uffici Mandamentali con sede in Pordenone, l'altro a Tolmezzo.

A Tolmezzo fu ormai istituito, con sede negli uffici della Cooperativa Carnica, ed ora veniamo a sapere che in seguito alle sollecitazioni del Presidente della nostra Società Operaia, verrà presto istituito anche fra noi.

La gestione dell'ufficio dovrebbe essere affidata ad un segretario, scelto anche fra gli impiegati del Comune; ma per deficenza di personale e di locali al nostro Municipio, venne convenuto fra l'Ufficio Provinciale del Lavoro, il pro Sindaco e il Presidente dell'Operaia — salvo a quest'ultimo di ottenere l'approvazione del Consiglio, che non potrà certo mancare, che l'ufficio Mandamentale abbia ad avere la sua sede presso la Societa Operaia stessa affidandone la gestione al Segretario, sig. Andrea Valerio.

L'Ufficio sarà presieduto dal Sindaco o da un socio delegato, che sia socio dell'Operaia; e sarà diretto da un comitato di quattro persone, due nominate dal Consiglio Provinciale del Lavoro e due dal Consiglio Comunale, scelte rispettivamente uno nella classe operaia.

Gli scopi dell'Ufficio Mandamentale del Lavoro sono i seguenti:

a) Collocamento degli operai e salariati del Mandamento.

b) Conciliazione delle divergenze insorte fra l'operaio e l'industriale.

c) Sorveglianza nell'applicazione delle leggi del lavoro.

d) Vigilanza sui contratti di lavoro degli emigranti.

e) Ricerca di notizie relative al lavoro.

f) Curare la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

g) Arbitrato nelle controversie fra capitale e lavoro, quando richiesto da entrambi le parti; valendosi all'uopo dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine.

L'Ufficio Mandamentale del lavoro

mira dunque a tutelare e favorire gli interessi dei lavoratori; e sarebbe deplorevole se non si procurasse agevolarne la sua istituzione. Ma noi siamo certi che il Consiglio comunale e il Consiglio della Operaia approveranno le proposte che verranno loro sottoposte rispettivamente dalla Giunta e dalla Direzione sociale.

— Per cura della Presidenza del Patronato Scolastico, fino dai primi del passato novembre vennero ammessi alla refezione scolastica ben 200 alunni dei quali circa 140 appartenenti alle scuole del capoluogo e 60 a quelle delle frazioni.

Sono ora in lavoro 300 vestiti (160 per uomini, 140 per femmine) che verranno distribuiti prima della fine del corr. mese.

Il ritardo con cui verranno dispensati quest'anno, dipende dal numero assai grande di domande avanzate, a tutte le quali non sarebbe stato possibile soddisfare coi mezzi che il Patronato ha a sua disposizione. Si dovette perciò procedere a delle indagini per istabilire fino quanto ciò è possibile, il grado di miserabilità dei petenti.

Conferenza Murri

Ieri sera l'on. Murri tenne l'annunciata conferenza su Leone Tolstoi.

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimettere a domani l'ampio resoconto inviatoci dal nostro corrispondente.

Da PONTEBBA

GUARDIA DI FINANZA OMICIDA

La festiva tranquillità dell'Epifania veniva turbata da una impressionante notizia: Una guardia di finanza ha assassinato un italiano lungo la linea di confine.

La triste nuova fu da prima accolta con incredulità non essendo queste miti popolazioni abituate a fatti di sangue. Ma purtroppo la voce era vera.

La vittima era certo Filaferro Pietro cittadino italiano, ma abitante in terreno austriaco in località Chiarbonaria. L'assassino un sotto brigadiere di Finanza della brigata Aupa certo Lelli.

Ecco come si svolsero i fatti e che potemmo accogliere dalla viva voce dell'unico testimonio del truce fatto certa Maria Filaferro Tolazzi.

Il povero Filaferro recatosi come il consueto qui in paese se ne ritornava a casa sua con il sacco delle provviste sulle spalle. Le provviste erano state fatte alla limitrofa Pontafel e dimorando, come detto, il Filaferro in territorio austriaco, se ne ritornava costeggiando la sponda austriaca del Pontebbana.

Tranquillo e di nulla preoccupato camminava il poveretto: di pochi passi lo precedeva la Maria Tolazzi, quando giunti di fronte all'Officina Elettrica della ditta Peccol furono arrestati da un «alt» imperioso. Una mano afferra il Filaferro che si volge sorpreso; ma non ha neppure il tempo di proferire parola che già un coltello taglia le cinghie del sacco che il Filaferro portava.

L'assalitore intima al Filaferro di passare il fiume (e passare quindi in territorio italiano) rivelandosi guardia di finanza italiana.

Naturale rifiuto del Filaferro che dice di non aver nulla a che vedere con la Dogana italiana essendo in territorio austriaco e là abitante: Nuova intimazione, nuovo rifiuto.

Il sottobrigadie conla rivoltella spianata intima; O mi segui o ti ammazzo! Con la solita flemma dei montanari il Filaferro risponde: Si provi... ma non ha neppur pronunciata la breve frase che cadde con lo stomaco trapassato da un colpo.

Il feritore si guarda attorno, intima alla Tolazzi di non gridare e ratto come il fulmine ripassa il fiume e fugge verso Pontebba ritornandosene tranquillo alla brigata d'Aupa.

Intanto l'allarme è dato: allo sparo accorre gente che solleva il ferito, l'aiuta, lo conforta.

Prontamente accorrono gendarmi e polizia austriache che trasportarono, dopo una sommaria inchiesta, il ferito a Pontafel, da dove la sera venne condotto all'ospedale di Villecco.

Purtroppo la ferita fu riscontrata mortale e forse a quest'ora il povero avrà esalato l'ultimo respiro, lasciando nel lutto e nella miseria la moglie e sei teneri figlioli, il maggiore dei quali conta nove anni!

Il feritore venne rintracciato ieri sera in Aupa e condotto in istato d'arresto alla caserma di finanza a Pontebba.

Sottoposto a stringente interrogatorio dal capitano delle guardie, dapprima ostinavasi a negare, poi finì col confessare asserendo essergli sfuggito accidentalmente il colpo.

Perdura profonda l'impressione, ed è oggetto di aspri commenti il fatto dell'aver il feritore oltrepassato il confine per arrestare un pacifico viandante.

Da TARCENTO

Morto assiderato. Il noto Pietro Grillo detto Pisratte, dedito all'alcool è morto la notte scorsa per assideramento sulle scale della sua abitazione. Fece la triste scoperta un suo figlio che rincasava.

Il poveretto era stato visto qualche ora prima in preda ad una potente sbornia.

Da SPILIMBERGO

Grave caduta di un caporale

(Nostro fonogramma odierno)

L'altra sera un picchetto armato, della 12.a compagnia qui distaccata, comandato da un caporale, si dirigeva verso il forte di Ragogna. Quando percorrendo un sentiero scivolò e cadde giù per dodici metri all'incirca. Il povero caporale venne raccolto dai soldati e condotto a Spilimbergo donde, in vettura, venne trasportato all'ospedale militare di Udine.

Da MANIAGO

Mostra bovina e di caseificio - Furto e tentato furto. Ci scrivono 7 (n). Ieri ebbe luogo la consegna dei premi conferiti agli espositori nella mostra bovina e di caseificio che ebbe luogo in questo Comune il 10 settembre decorso.

— Ignoto od ignoti introdottisi dietro al banco dell'esercizio di caffè condotto dal Signor Giovanni Pizzinato asportarono un cassetto contenente moneta spicciola, e ciò fecero approfittando della momentanea assenza degli addetti al servizio.

Questa mattina sulle imposte esterne del negozio di chincaglierie della ditta G. Ferro e C.o, vennero da alcuni passanti riscontrati dei segni di scassinamento, che furono attribuiti ad un tentato furto nella notte. Credesi però invece che data la condizione delle imposte piuttosto vecchie si tratti o di uno scherzo o di lavoro fatto da qualche ragazzaccio senza scopo di furto.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Statistica. Ci scrivono 7 (n). Durante il 1910 nacquero nel Comune 57 maschi e 54 femmine, tra i quali due dei primi e due delle seconde illegittimi; i nati morti ammontarono a 4 dei quali un solo maschio. Furono celebrati 28 matrimoni e legittimati in segu to a questi otto bambini d'ambo i sessi. Morirono in Comune 21 maschi e 14 femmine. Fuori Comune 5. Di fronte a 48 persone immigrate vi furono 42 emigrate; così la popolazione residente che al 1 gennaio 1910 era di 3149 al 31 dicembre ammontava a 3227.

Investita dal treno. Ieri sera la ragazza Eleonora de Marzo di anni 7 da San Giovanni di Manzano, figlia di un manovale, si era recata alla stazione a salutare un'amica, figlia di un cantoniere.

Nell'istante in cui partiva il treno si udì un grido. Il convoglio venne subito fermato.

Presso il binario fu trovata la de Marco con la gamba sinistra gravemente ferita.

Raccolta col treno stesso venne accompagnata a Udine e trasportata all'ospedale ove, verso le 19.30 venne accolta d'urgenza.

I medici le riscontrarono la frattura complicata al terzo inferiore e si riservarono la prognosi.

Da CIVIDALE

La Messa dello Spadone - Carnovale - Nuovo negozio - Statistica - Conferenza. Ci scrivono 7 (n). Ieri alla Messa dello Spadone, nella Basilica, intervenne moltissima gente, non però tanta come qualche anno fa. Si notarono però forestieri, alcuni da lontano, per assistere a questa funzione che ha del teatrale.

— Ieri sera si è inaugurato il Carnovale con una festa da ballo nella sala «Alla Nave». L'inizio però non fu promettente.

— I fratelli Renato e Luigi di Luigi Barchetti, hanno aperto un negozio, bene assortito, di manifatture, in piazza Paolo Giacomo, palazzo del Monte di Pietà. Buoni affari.

— Una istituzione che lavora e progredisce senza prosperità è la Casa di Ricovero, annessa alla Congregazione fra i tanti altri servizi, nel 1910 ha confezionato Ett. 515 e 47 litri di minestra così ripartita:

Interne gratuite 8416, idem a pagamento 365, Distribuite gratis 37587, Vendute allo sportello 2337, idem per esportazione 2852.

— Per la fine del mese, pare assicurata la venuta dell'on. Cabrini per una conferenza.

Da BUIA

Solenni funebri. Ci scrivono 7 (n). Dopo brevi e timorosi rintocchi delle campane di Madonna, oggi alle 11 1/4 ant. si moveva la salma del povero Calligaro Leonardo così miseramente perito, per andare all'agoguato riposo. Precedevano il feretro la banda, le insegne religiose e il vicario della parrocchia di Madonna; seguivano subito dopo i congiunti, le rappresentanze comunali e dei maestri, molti amici d'ogni paese e due corone: una della moglie e una dei figli.

Chiudeva il lungo e silente corteo, una fila di conoittadini con torce.

Il funerale si fermò nella chiesa di Madonna, strettamente solo per le preci di rito, poi proseguì pel cimitero. Nel momento che la bara veniva calata nella fossa, in mezzo alla viva commozione generale la banda, che fino allora era rimasta muta in segno di lutto, intonò una mesta marcia d'addio al suo amato vicepresidente, e a mezzogiorno la pietosa cerimonia era finita.

Da AVIANO

Annegata! Ieri sera verso le 8 certa Tassan Maria fu G. B. d'anni 35, dopo un accesso di epilessia si assentò da casa per recarsi a pregare in una chiesa di Marsure.

Avendo però facilmente sbagliato la strada, al baio, cadde nella roggia trovandovi la morte. Questa mattina fu rinvenuta da un certo Caporal, il quale avvertì subito la benemerita che si recò sul luogo.

IL CAMBIO

Roma, 7. — Il cambio per lunedì è a 100.51, per la settimana a 100.45.

Alla vigilia del dibattimento per il "crak" del Banco di Gemona

Dopo tre anni e giorni cinquantuno, il crak bancario di Gemona verrà discusso dinanzi ai giurati. Una stanza intera, ribboccante di cambiali di registri di copialettere di scadenziari, è l'arsenale ove la sottigliezza di periti, di avvocati di difesa e di accusatori, ha forgiate — durante la lunga vigilia le armi, per l'imminente tenzone giudiziaria.

Il dibattimento, non ostante l'aridità della materia da discutersi, riescirà interessante e movimentato, sia per gli avvocati di grido che vi prenderanno parte, sia perchè intorno il processo, malgrado i tre lunghi anni di attesa, ogni passione è rimasta viva, sia per la qualità degli accusati, sia perchè oltre il dibattito sulle aride cifre e la lotta di documento contro documento, l'osservatore acuto non potrà non scorgere uno sfondo drammatico di anime in conflitto mortale.

Come è noto, gli accusati sono il dott. Federico Pasquali, il cav. Daniele Stroili, il rag. Cozzi Giuseppe, la signora Liva Lucia, tutti detenuti; e il signor Liva G. B., latitante, attualmente, sembra, in Bolivia.

Federico Pasquali

Il dott. Federico Pasquali, detenuto sin dal 2 dicembre 1907, si presenta come la figura più enigmatica del processo. Sembrò ch'ora sia nella più assoluta rovina. Le sue condizioni economiche lo hanno costretto a indossare anzitempo la casacca del recluso, e a mangiare la sbobba carceraria, un po' migliorata dai frutti del suo lavoro quale scrivanello nell'ufficio del capo guardia. Sono di suo pugno le note, in bellissimo carattere rotondo, dei detenuti a disposizione di p. s., e altri documenti d'ufficio, e parecchie copie di documenti della prefettura. Trascorre il tempo della sua cattività rassegnato e tranquillo. Sua cognata gli provvede i mezzi di difesa.

Quest'uomo passa per l'anima dannata del crak, passa come colui che abbia profuso migliaia e migliaia di lire. Nella requisitoria del P. M. è detto ch'egli, nel corso di dieci anni, «prelevò sul suo conto corrente la somma complessiva di L. 431 000 restando ancora creditore nel 1907 di L. 317.000».

Pure è a tutti noto che la sua famiglia viveva nella strettezza e che sua moglie esciva spesso nel rimpianto: «guadagnava di più quando faceva il notaio!»

Federico Pasquali era religiosissimo, anzi bigotto. Di notte, quando per affari doveva recarsi con la vettura da un punto all'altro del distretto, non dimenticava la corona del santo rosario.

Era di carattere chiuso e sembrava riflessivo. Forse, invece dissimulava la sua povertà mentale. Certo però gli è che quattrini e quattrini passarono per le sue mani. Dove finirono?

Ecco l'enigma. Nei paesi del distretto, i contadini borbottano di depositi colossali in una banca di Londra; ma i più maligni e più astuti chiacchierano di ben altro!

Daniele Stroili

Il cav. Daniele Stroili, aveva per socio il dott. Federico Pasquali. Lo Stroili discende da una ben nota e stimata famiglia del Friuli, il cui avo, all'epoca delle guerre napoleoniche, accumulò con commerci ed imprese una colossale sostanza.

Lo Stroili passava per un finanziere di prim'ordine, ed era invasato dall'idea di raddoppiare le sue ricchezze.

La sua numerosa famiglia conduceva vita di gran lusso. La sostanza personale dello Stroili era il miglior argomento della fiducia che tutti gli dimostravano.

Malgrado passasse per uomo esperto negli affari, molte imprese da lui tentate ebbero esito passivo.

Occupò cariche pubbliche; nove giorni dopo il crak, presentava le sue dimissioni da consigliere provinciale.

Era rude di carattere e tenegno nelle abitudini.

Suo primo argomento di difesa fu la sua ricchezza. Rubando l'altrui, egli disse, avrei messo a repentaglio tutto il mio patrimonio.

Fu quest'argomento — dice la requisitoria del P. M. — che consigliò di sospendere in sulle prime il mandato di cattura in suo confronto.

Più fortunato dei suoi coaccusati, riescì, rendendosi latitante a sfuggire il carcere preventivo. E si costituì l'altro giorno appunto per provare al dibattimento dinanzi agli altri, dice lui, la sua inconsapevolezza e quindi la sua innocenza.

Giuseppe Cozzi

Il sig. Giuseppe Cozzi è stato direttore del banco. Sembra, un poco, il Cireneo del processo. Appena, arrestato, oltre affermare la propria innocenza, sostenne che il suo titolo di direttore non era che una lustra, mentre, in realtà, egli non era che un povero travetto, che doveva cieca obbedienza al Pasquali.

Ma il Cozzi era consapevole del disastro, e della sua imminenza.

Egli ne aveva reso edotto il Pasquali con lettere e memoriali nei quali diceva «che le condizioni del banco si aggravano ogni giorno più» e che egli «piangeva di dolore». E aggiungeva: «ella sa benissimo che ci sono cambiali false per importi ingenti; cambiali inesigibili già scadute per somme rilevanti, giacenze a debito spaventose e scoperte»!

Inoltre prevedeva dolorose scoperte dopo la morte del Liva, come già era accaduto per quella del Calligaro.

Negli ultimi tempi il Cozzi ebbe lunghe conferenze con il Pasquali e lo Stroili, durante le quali esponeva le non liete condizioni del banco; la risposta che otteneva, era questa: «suggeriteci un provvedimento e lo adotteremo subito!».

Sembra certo, però, che il Cozzi conoscesse le disastrose condizioni del banco sino da quando era contabile della Banca Popolare Friulana.

Liva Lucia

Liva Lucia, in questo processo, ha un po' della Elisa Perier, nel processo dei russi.

Essa è accusata d'essere l'autrice materiale dei falsi per conto di suo fratello G. B. che riparò in America.

La Lucia Liva, anch'essa latitante, fu di recente arrestata in Austria all'epoca del processo Della Stua, e poscia estradata a richiesta dell'autorità giudiziaria italiana.

Anche per il G. B. Liva dapprima nella Repubblica Argentina, era stata accordata l'estradizione da quel governo; ma egli, sentendo il vento infido già si era altrove rifugiato.

Il Banco Stroili e C. e le sue origini

Fin dal 1886, il dott. Federico Pasquali, era corrispondente in Gemona, della Banca Popolare Friulana. Egli gestiva l'ufficio e scontava cambiali al 6 ed al 6 1/2 per cento.

Il cav. Daniele Stroili, garantiva, firmandoli, gli effetti che venivano riscontati presso la Banca Popolare Friulana al 4 1/2 per cento.

La differenza nel tasso d'interesse era il compenso spettante al Pasquali ed allo Stroili.

Dopo dieci anni, lo sviluppo dell'ufficio di corrispondenza della Banca predetta era divenuto grandissimo: l'ufficio aveva depositi per circa un milione e trecentomila lire, e la cifra dei risconti raggiungeva anch'essa il milione.

Non ostante questo sviluppo di affari nel luglio 1896, la Banca Popolare Friulana, tolse il mandato ai suoi corrispondenti di Gemona con lettera in data 11 del detto mese, e comminante ai due soci un termine di dodici ore per liquidare ogni partita.

Dalla perizia contabile risulta che alla data del 31 dicembre 1896, cioè al momento della chiusura dell'Ufficio di corrispondenza, c'era già in circolazione un ammasso di effetti — falsi o di comodo — per l'importo di Lire 613.000 all'incirca (vedi requisitoria del P. M. foglio 24).

Con lettera in data del giorno seguente, il Pasquali prendeva sdegnosamente atto della decisione della Banca Popolare Friulana, qualificando detta decisione «l'esercizio non giustificato di un diritto».

Il direttore della Banca popolare Friulana, sig. Omero Locatelli nel suo esame 6 dicembre 1907, depose che alla fine del 1905 o all'inizio del 1906 rilevò come una cambiale di L. 20.000 non rappresentasse nella sua emissione firme capaci da garantirne l'importo.

Richieste spiegazioni allo Stroili, questi gli disse che detta cambiale rappresentava un debito del comune verso l'ufficio di corrispondenza (a quell'epoca lo Stroili era sindaco di Gemona).

Il sig. Locatelli, però, depose anche essergli risultato che il detto effetto recava la firma di un giovane di studio dello Stroili, e che lo stesso Stroili girava e scontava effetti presso altri della città senza la firma del Pasquali.

Per queste ragioni egli, Locatelli, propose al consiglio d'amministrazione di rompere ogni rapporto con i rappresentanti di Gemona.

Sotto questi auspici, con atto notaio Antonio Celotti in data 24 dicembre 1796, ebbe vita il Banco Stroili e C., con un capitale di L. 400 000, che i due si obbligarono a versare, ciascuno per la metà, entro il 1896.

La vita del banco si inizia con questo versamento che sembra un punto interrogativo.

Il rag. Giuseppe Cozzi, già impiegato presso la Banca Popolare Friulana, veniva chiamato ad assumere la direzione della nuova azienda.

All'atto costitutivo di essa furono testimoni i corrispondenti Calligaro Giovanni fu Giuseppe da Buia e Liva G. B. fu Valentino da Artegna.

La società doveva aver principio il primo gennaio 1896 e termina il 30 giugno 1907, salvo proroga come secondo il contratto.

Invece, la società finì per forza di cose, cinque mesi oltre il termine fissato!

Come il Banco Stroili abbia lavorato durante un decennio e quali siano state le ultime determinanti della sua catastrofe, diremo — scrupolosamente seguendo gli atti processuali — domani.

Arte e Teatri

L'ultima recita dei Veneziani

Iersera un teatro elegantissimo; le signore affollavano alla lettera i palchi e le poltrone. La commedia *Oci del cuor* ebbe un successo di commozione e d'ilarità; la signora Italia Benini ha rappresentato il personaggio della vecchia cieca con arte ammirabile e fu applauditissima.

Stasera ultima recita della stagione, si recitano le sempre allegre *Barufe in famegia*.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 1 al 7 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi 8, femmine 12 — Nati morti maschi 1, femmine — Esposti maschi 2, femmine —. Totale n. 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cesare Durigato tecnico con Maria Gervasoni civile — Alberto Francescatto seggiolaio con Anna Pegoraro operaia — Riccardo Della Rossa facchino con Irene De Vit casalinga — Luigi Danielis agricoltore con Maria Burtulo villica — Gioachino Nadalutti bracciante con Anna Floreani casalinga — Umberto Marchiol ferroviere con Ida Dal Fabbro casalinga — Dino Domeneghetti elettricista con Wanda Fagarazzi civile — Iginio Cecotti agricoltore con Anna Bulfone contadina — Antonio Marmai muratore con Maria Braidotti casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe Cedaro negoziante con Luigia Fiamignani casalinga — Tullio Scattolin frenatore con Ester Gremese sarta — Francesco Gabriele sottufficiale di finanza con Giulima Sansoni civile — Guglielmo Di Lena fabbro con Elisa Pasuderti casalinga — Pietro Forte modellatore con Maria Danussi tessitrice — Attilio Liesch sottufficiale postale con Teresa Trepin civile — Alessandro Casarsa carbonaio con Marziana Moretto sarta.

MORTI

Maria Vanon di Antonio di giorni 24 — Francesco Barbieri fu Antonio di anni 57 negoziante — Giuseppe Monaro fu Domenico d'anni 42 messo comunale — Domenico De Simon fu Daniele d'anni 64 impiegato — Ernesto Danelluti di Angelo d'anni 9 scolaro — Luigi Lazzaro di Pietro d'anni 20 soldato di cavalleria — Gioachino Muccini di Giacomo d'anni 24 agricoltore — Anna Di Lenardo fu Stefano d'anni 88 contadina — Antonio Stefanutto fu Osvaldo d'anni 81 villico — Angela Bianchi Smaniott i fu Francesco d'anni 80 casalinga — Giovanni Strazzaboschi fu Carlo d'anni 70 barcaiuolo — Anna Cudis Venuti fu Giacomo d'anni 68 casalinga — Anna De Simon Lenuzza fu Mattia d'anni 29 casalinga — Quirino Musuruana di Ulderico d'anni 11 scolaro.

Totale N. 14, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Bollettino metereologico

8 gennaio. Ore 8 — Termometro: 1.
Minima aperto notte — 1.1 Barometro 760
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione crescente Ieri: vario
Temperatura massima + 7.4 Minima 2.
Media: + 4.5 Acqua caduta: 6

ESTRAZIONE DEL LOTTO 7 gennaio					
Venezia	75	12	40	73	89
Bari	63	15	65	35	78
Firenze	47	38	65	89	43
Milano	56	79	8	13	22
Napoli	73	14	12	61	77
Palermo	71	47	69	11	25
Roma	65	66	55	23	87
Torino	43	64	49	45	90

CRONACA CITTADINA

Per il doppio binario Treviso-Udine

IL MEMORIALE AI TRE MINISTRI

La nostra Camera di commercio ha diretto ieri a S. E. l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, a S. E. l'on. Sacchi ministro dei lavori pubblici, e a S. E. l'on. Raineri, ministro dell'agric. ind. e commercio la seguente lettera:

Udine 7 gennaio 1911.

Eccellenza!

Questa Camera, nella seduta del 13 ottobre 1903, considerato che l'attuale linea Udine-Treviso-Venezia non basta ai bisogni del traffico e che i troppo frequenti incroci dei treni costituiscono un permanente pericolo; visto che lungo tutta la tratta già esiste la sede pel collocamento del secondo binario, deliberava di promuovere la costruzione del doppio binario da Mestre a Udine.

A questo voto associavasi le Deputazioni provinciali di Udine, Venezia e Treviso, la Camera di commercio di Treviso, i Municipi di Venezia, Treviso, Udine, Codroipo, ecc.

L'onor. Gianturco, Ministro dei Lavori pubblici, rispondendo durante la discussione del Bilancio, nella tornata dell'otto dicembre 1906, ad osservazioni del sottoscritto, assicurò che, *eseguito il raddoppio da Mestre a Casarsa, se le condizioni della linea saranno tali da andare oltre un certo elevato reddito, allora si provvederà anche alla continuazione del doppio binario fino a Udine.*

E più esplicitamente il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, nella conferenza avuta il 28 dicembre dello stesso anno in Venezia con i rappresentanti di questa Camera, assicurò che il doppio binario sarebbe stato prolungato fino a Udine, e che sarebbe soltanto questione di tempo, l'intera opera venendo eseguita gradualmente.

Sono trascorsi quattro anni da queste dichiarazioni, e sebbene il reddito della linea tocchi il limite di 40.000 lire al chilometro, prescritto per tale opera, allo stato delle cose non è compiuto che il raddoppio Mestre-Conegliano; sono state approvate le espropriazioni pel tronco Conegliano-Casarsa; ma nessun progetto, per quanto consta, venne ancora presentato per il tronco Casarsa Udine.

Eppure questo tratto più degli altri reclama il doppio binario essendo il più ingombro. Infatti, se da Mestre a Casarsa la linea di Portogruaro, può, in qualche modo, funzionare da succursale della Mestre-Treviso-Udine, da Casarsa a Udine il traffico delle due linee e di quella di Spilimbergo deve convogliarsi sopra un solo binario.

Ciò considerato, il sottoscritto fa viva istanza all'Eccellenza Vostra affinché sia ordinata la sollecita compilazione del progetto di raddoppio del tronco Casarsa-Udine.

Con profonda osservanza.

Il Presidente f.o *Morpurgo*

Il Segretario f.o *G. Valentinis*

La parola della spettabile Camera di commercio, sempre vigilante nella difesa degli interessi maggiori e minori del Friuli, sarà accompagnata dal voto delle popolazioni d'una vasta plaga d'Italia, alla cui potente attività industriale e commerciale è arrivata sempre con troppa lentezza l'opera integrante dello Stato.

L'Alto Veneto, del quale da poco tempo appena s'è affacciata alla nazione, guidata dal problema della difesa militare, tutta l'importanza commerciale e industriale ed agricola deve essere messo nella condizione di poter esplicare come le vicine regioni della valle padana, la sua attività, che si svolge con lo stesso slancio poderoso, rinnovatore della ricchezza nazionale.

Se la voce autorevole delle nostre rappresentanze, ripetuta alla Camera dei deputati, seguiterà a rimanere senza efficacia nei gabinetti dei Ministri e delle direzione generali, le popolazioni dell'Alto Veneto torneranno alla propaganda popolare per farsi sentire dalla nazione ed ottener gli strumenti indispensabili per l'incremento commerciale che ora, di nuovo, trova inceppamenti.

Genetliaco reale. Oggi per la ricorrenza di S. M. la Regina Elena, sono imbandierati gli edifici pubblici e molte case private.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria dalle ore 14.30 alle 16 in piazza Vittorio Emanuele sotto la loggia S. Giovanni:

1. Gabetti, Marcia Reale; 2. Rossini, *Italiana in Algeri* Sinfonia; 3. Gregfo *Marta* valzer spagnuolo; 4. Verdi, *Don Carlo* gran finale 3; 5. Auber, *Fra Diavolo* Fantasia; 6. Moszkowski *Marcia Moresca*.

All'Associazione Magistrale friulana. Nei locali delle scuole in via Dante seguì ieri l'annunciata seduta del Consiglio dell'Associazione Magistrale friulana. Proceduto alla nomina delle cariche queste vennero distribuite: Presidente: Pietro Allatere di S. Daniele — vice presidente E. Fruch di Udine e Addo Salvadori di Gemona — direttori: Antonio Ive di Latsana e Giovanni Bertoluzzi di Tarcento — segretario Giovanni Dorigo di Udine. Venne poi dato incarico alla presidenza di fare un sopraluogo a Codroipo per riorganizzare quella sezione. La presidenza fu pure incaricata di presentare proposte concrete sull'indirizzo da darsi alla risorta Associazione. Riguardo al VII Congresso la cui sede era stato fissato a Spilimbergo si convenne di tenerlo invece a Udine, dove meglio potrà affermarsi quale rinascita dell'Associazione friulana.

La festa di questa notte al Circolo Famigliare. Brillante è riuscita la prima festa danzante al Circolo Famigliare. Le splendide sale accolsero belle ed eleganti signore e signorine. Numerosissimi pure i cavalieri. Si è ballato fino alle quattro di questa mattina.

Infortuni sul lavoro. Ricorsero all'ospitale: Del Cul Pierina d'anni 19 fu Domenico, operaia, per distorsione del piede destro prodottasi lavorando; ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni; Pitassi Enrico d'anni 19 di Pietro, operaio presso il pastificio F.lli Mulinaris per ferita lacera ed escoriazioni all'avambraccio destro, prodottasi accidentalmente sul lavoro; guarirà in 12 giorni salvo complicazioni; Pittacolo Attilio d'anni 21 di Francesco operaio presso il sig. Pecoraro, per ferita lacero contusa al pollice della mano sinistra riportata lavorando. Salvo complicazioni, guarirà in 8 8 giorni.

Incendio. Ieri notte scoppiò improvvisamente un incendio nella abitazione di certo Della Maestra a Cavalicco. Andarono distrutti la stalla e il fienile. Gli abitanti poterono salvarsi a stento.

Teatro Sociale — Novo Cine. Straordinario programma per oggi soltanto:

1. «Bellezze di Denonshire» Splendida cinematografia dal vero.
2. «Dolore d'esser sola» Commedia interessante.
3. «Giudice e padre» Capolavoro della Itala film di Torino.
4. «Calino nel ventre delle balena» Esilarantissima proiezione.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 15.

Per comodità del pubblico questa sera verrà aperta anche la galleria superiore. 8

ULTIME NOTIZIE

Saranno 250 o 400 milioni?

Dedicata al nostro Leonida

Vienna, 7. — Si dice che nel consiglio dei ministri fu ieri deliberato di chiedere 250 milioni di corone per la costruzione dei quattro *Dreadnoughts* e di dodici incrociatori. Secondo altra voce la richiesta salirebbe a 400 milioni, bastando tale somma appena alla metà del programma.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che anche le spesa di soli 250 milioni per un tale esperimento date le condizioni dell'Austria-Ungheria è una vera ridicolaggine. Giacchè la mania di sfoggiare delle *dreadnoughts* non è neppure scusata dal punto di vista mititare.

«In nessun conflitto immaginabile — soggiunge l'*Arbeiter Zeitung* — la flotta austro-ungarica può avere una parte decisiva. Essa non può nemmeno misurarsi con quella italiana, e scompare di fronte alle forze navali del Mediterraneo, ad una combinazione delle quali, in caso di guerra con l'Italia, dobbiamo sempre pensare. A che dunque si sprecano così inutilmente le forze finanziarie dello Stato?»

Un complotto contro Franz Joseph?!

Vienna, 7. — Un giornale di Belgrado narra che il principe Giorgio di Serbia aveva offerto 5 mila franchi a un montenegrino perchè andasse a Vienna ad assassinare Francesco Giuseppe.

Si tratta di una frottola, evidentemente.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

L'inaugurazione di una nuova ala dell'ospedale italiano a Londra

Londra, 7. (*ore 22.25*) — L'ambasciatore d'Italia Imperiali colla ambasciatrice inaugurò la nuova ala dell'ospedale italiano, che è dono della signora Ortelli. Assistevano fra altri il console generale d'Italia, il generale Stave, il presidente dell'ospedale e Marconi.

Il generale Stave presentò un indirizzo salutante l'ambasciatore e rilevante le alte opere di carità dei sovrani d'Italia. L'ambasciatore espresse riconoscenza per il dono della signora Ortelli e felicitò il comitato e il consiglio direttivo dell'ospedale per lo aiuto che dette in questa opera. Ecco — disse l'Imperiali — un nuovo attestato della grande amicizia esistente da anni fra la nazione inglese e l'italiana; l'ambasciatore lesse quindi un telegramma della Regina Elena compiacentesi di autorizzare che la nuova ala porti il suo nome. Lesse quindi una lettera dell'on. di San Giuliano aderente alla benefica cerimonia.

La costituzione nel principato di Monaco

Parigi, 7. (ore 20.4) — I giornali pubblicano un messaggio che il principe di Monaco diresse alla popolazione del principato annunziando d'aver concesso un governo costituzionale ed augurando che la popolazione monegasca riconosca in questa concessione una prova speciale d'affetto verso di essa e la garanzia del mantenimento della sua indipendenza e della sua situazione privilegiata nel mondo.

Il terremoto nel Turkestan

Berlino, 8. — Telegrafano al *Lokal Anzeiger* che le scosse di terremoto continuano nel Turkestan. A Preivalsk il suolo si avallò; i crepacci hanno parecchi metri di lunghezza. Sonvi duecento morti e cinquecento feriti.

Il re di Spagna a Malilla

Melilla, 7. (*ore 23*) — Il re di Spagna è sbarcato stamane alle ore 11 salutato da salve artiglieria dalle navi spagnuole e straniere.

(***Dispacci Stefani del mattino***)

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8. — *Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono ornati degli storici arazzi, le artiglierie fanno salve. Stassera gli edifici pubblici si illumineranno le musiche suoneranno nelle piazze.*

L'arresto dei due creduti morti nel combattimento di Sidney Street

Londra 8. — *La polizia arrestò stassera i due pregiudicati Fritz Svarz Fogel. La polizia, dichiara che non sono gli anarchici politici di Last End dei quali la polizia conosce la maggior parte.*

I due presunti morti dichiarano di non aver avuto alcun rapporto colla banda di Houndsditch e di Sidney Street che sono bande pericolose delinquenti. Gli anarchici espressero alla polizia loro il rammarico pei recenti incidenti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (73)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

offende... Gli altri lo minacciano, egli è solo contro tre, è armato, perde la testa e fa fuoco...

Lecoq s'interruppe, e dopo un istante aggiunse ad alta voce:

— Ma è poi l'omicida che ha qui condotto le donne? se egli sarà giudicato, tutto il dibattimento si aggirerà su questo punto... Proviamoci a rischiararlo.

Ciò detto, traversò la taverna sempre col suo vecchio collega alle calcagna, e si diede a esaminare al di fuori della porta sfondata da Gevrol.

Lavoro sprecato! non vi restava che poca neve, e tanti v'erano di già passati e ripassati, che non si distingueva più nulla.

Qual disinganno, dopo tante speranze!

Per poco Lecoq non piangeva di rabbia. Egli vedeva sfumare quella capricciosa occasione ch'egli aveva spiata con tanta febbre, e con tanto ardore.

Gli sembrava di sentire il sarcasmo di Gevrol.

— Via!.. mormorò in modo da non essere inteso, bisogna riconoscere la propria sconfitta. Il Generale ha ragione: sono un imbecille.

Egli era sì positivamente persuaso che tutt'al più poteano aversi delle circostanze d'un volgare delitto, ch'ei domandò a sè stesso se non era meglio di rinunziare ad ogni ricerca ed aspettare il commissario di polizia.

Ma papà Assenzio non la pensava così.

Il brav'uomo che era mille miglia lontano dalle riflessioni del suo compagno, non sapeva spiegarsi la sua inazione, e non poteva stare più fermo.

— Ebbene, diss'egli, dove diavolo hai la testa? Non vedi che perdiamo un tempo prezioso? Fra poco arriverà la giustizia, e noi che rapporto presenteremo?... Ma già, se tu hai voglia di non far niente, farò da me....

Per quanto il giovine agente fosse preoccupato dalle sue idee, non potè far a meno di non sorridere. Egli riconosceva le sue esortazioni d'un momento prima. Ora era il vecchio che prendeva l'iniziativa.

— All'opera dunque! sospirò da uomo che, prevedendo uno scacco, non ama per lo meno aver cosa alcuna da rimproverarsi.

Solo gli rincresceva di seguire delle orme di passi all'aria aperta, di notte, alla fiamma vacillante d'un lume che ogni più lieve soffio poteva spegnere.

— E' impossibile, disse Lecoq, che non vi sia qui una lanterna. Il tutto sta nel mettervi sopra la mano.

Essi rovistarono dappertutto, e difatti al primo piano, nella camera della vedova Chupin, scopersero una lanterna perfettamente all'ordine, e così piccina e pulita, che per certo non era destinata ad onesti servigi.

— Un vero arnese da bindolo! disse papà Assenzio scoppiando in una risata.

L'arnese però era comodo, e in tutti i casi, i due agenti poterono persuadersene, quando, ritornando in giardino, incominciarono metodicamente le loro indagini.

Essi s'avanzarono alquanto con infinite precauzioni.

Il vecchio agente, in piedi, dirigeva giustamente la luce della lanterna, e Lecoq in ginocchio, studiava le impronte con l'attenzione d'uno zingaro che vuol leggere l'avvenire nella mano d'un ricco cliente.

Un nuovo esame assicurò Lecoq ch'egli non si era ingannato. Era evidente che le due donne aveano abbandonato la *Pepajuola* da quella parte; esse erano uscite di tutta corsa, e questa certezza risultava dalla larghezza dei passi non meno che dalla disposizione delle impronte.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17. 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.3 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.33 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16

Udine, 1911 — Tipografia G. B. Doretti